

I nomi cadono dalle stelle

Nadia Scappini, nata (1949) a Bagno di Romagna, vive a Trento dove partecipa attivamente alla vita culturale della città. Autrice di varie raccolte di poesie e scrittrice in giornali e riviste, nel libro *Un'ora perfetta* (Nino Aragno editore, 2015) sembra definitivamente concentrare il senso da dare alla sua opera: versi *“vigili e assorti, riflessivi e lievi. Che rivelassero, quieti, un riflesso del mistero e della bellezza che viviamo ogni giorno inconsapevoli e distratti”*.

Incrollabile la volontà di restituire nel verso la vita e la sua essenziale verità con tenacia protesa a cogliere *“dietro alfabeti fragili”* le parole che si lasciano *“mietero”* solo se si indugia con coraggio *“dentro ai lampi”*.

È il combattimento inesausto del cercatore di parole *“due o tre ... pesate/ su bilancia raffinata”* che prendono respiro dal *“silenzio, origine / per-*

ché è lì che accadono le cose”.

L'avvertimento, di ogni poeta, è per lo *“spreco recidivo di occasioni”* del nostro quotidiano emettere voci tutte dello stesso tono e con la stessa intermittente frequenza: *“tutto a posto? ti chiamo al cellulare”*...

“Quante parole spendiamo a vuoto” dice Nadia Scappini e, vincendo il pudore, intesse i suoi testi con i brandelli di una comunicazione che si riveste e ci investe di banalità, subito riparando lo strappo e la sconcezza con la fioritura, scoppio pirotecnico di colori e forme gentili, di rosai e fragranze di nomi verbi aggettivi (*assorto/assorta* torna più volte richiamo irresistibile ad una risonanza interiore) e ritmi che dicono la riuscita fatica di *“stanare il volto delle cose”*, nei vuoti che si colmano.

È la perfetta corrispondenza tra sentimento dell'esistere e la chiamata primigenia a dare a quel tumulto il nome, il solo

nome che può avere, diverso da ogni altro pronunciato fino ad allora. E la messe è molta: *“lancio i nomi dentro la memoria”* da sfogliare *“come i petali di un girasole”* andando incontro a figure familiari, *“la nonna silenziosa/ e bianca”*; con il cuore che vigila sul dolore da distrarre, *“lo riduco in piccole porzioni”*, con il leggero vagare tra domestiche occupazioni.

Il libro si divide in Parte I^a e Parte II^a ed enumera 29 testi. Ma le poesie sono 70 perché sotto e intorno ad alcuni titoli (e numeri) si contano (da I a VII) componimenti germinati sullo stesso solco.

Sorprendenti per il grado di pertinenza le citazioni di altri autori che introducono molte pagine: scoprono radici, debiti e affinità.

E fanno da controcanto alla voce di Nadia Scappini, che si accorda. NUNC: nell'ora perfetta.

Leonarda Tola

NADIA SCAPPINI

■ Romagnola di nascita, di famiglia veneta, laurea in lettere classiche e insegnamento nei licei di Trieste e Trento. Si occupa di diffusione della cultura, di scrittura e critica, collaborando con la pagina culturale di alcuni quotidiani locali e con riviste nazionali.

Tra i titoli più recenti *Il ruvido mistero, poesie* (2008), un saggio su *preghiera e poesia* e tuttavia *Ti cerco* (Ancora, 2008) e un romanzo *Le ciliegie sotto il tavolo* (2012), finalista Premio Cortina e Premio Asti d'Appello. Ha curato la pubblicazione dell'opera poetica di Nunzio Carmeni (2002); suoi interventi critici, racconti e poesie sono pubblicati su diversi testi.



Nadia Scappini

Un'ora perfetta

Nino Aragno editore



*sopra la cala dei ginepri **

*narrami dell'aurora sopra la cala
dei ginepri, luminosa come
una fragranza*

*delicata e sapiente come una preghiera
intonata nel deserto
claustrale*

*nella fede salda della penombra
chiara e il fruscio dell'angelo custode
quando pronuncia il nome*

*e chiama alle tappe faticose
di una notte arresa fino a scorgere
il barbaglio della rosa*

*che si fa via via attesa dentro
un fremito che bacia e che rincuora
e fa sentire rette la solitudine*

*le scarne parole a labbra giunte
l'orazione dell'orecchio che trattiene
appena il seme che ascende*

*e converge in virtù della bellezza
rara e democratica di ogni filo d'erba
della conchiglia che fa la sabbia rosa*

*dell'ulivo argenteo e del mirto, degli
oleandri, del ginepro pungente e
austero, della buganvillea radiosa*

*e florida come una sposa, come
la vite selvatica, e il glicine slabbrato
e sensuale sul muro sbiancato dal salso*

*sulla rotta del vento
limpido a pelo d'acqua dove sollevano
gli uccelli le ali, la barra dritta alla chiamata*

** Sardegna, Golfo di Orosei*